Anno II - N. 15

5 Maggio 1960

Gli abbonati sono la forza del Giornale
inviate l'importo all'Amministrazione
Via Palermo, 112 - TRAPANI
Ordinario L. 1.500
Speciale » 5.000
Sostenitore » 50.000

TRAPANI NUOVA

Videotecnica
di Giorgio e Piero Montanti
TEL. 15.45

AMMINISTRAZIONE - DIREZIONE: TRAPANI - Via Palermo, 112 - Tel. 1011 | SETTIMANALE INDIPENDENTE | Sped. abb. Postale - Gr. I - UNA COPIA LIRE TRENTA

Sostituiti il Notaio Caliri e il Dr. Minore

De Rosa alla "Provincia" Adamo alle Case Popolari

Si conclude così il grande "rodeo" iniziatosi qualche mese fa - Riveliamo i retroscena di una sconcertante operazione para-politica

Con provvedimento del Presidente della Regione Siciliana On. Maiorana, il Prof. Corrado De Rosa, capo del gruppo consiliare della D.C. al Comune di Trapani, è stato investito delle funzioni di Delegato Regionale presso la Provincia di Trapani, in sostituzione del Notaio Caliri destituito da tale incarico.

Con decreto del Ministro per i LL. PP. on. Togni, l'on. Domenico Adamo del P.L.I. e già del P.N.M., è stato chiamato a ricoprire l'incarico di Presidente dell'Istituto Autonomo per le Case Popolari ricoperto fino ad oggi dal dott. Minore.

Questi due provvedimenti apparentemente privi di reciproco legame sono, da una parte, il frutto di una laboriosa contrattazione intervenuta fra le destre e la D.C. e, dall'altra, l'epilogo di una acuta lotta per il potere iniziatasi mesi or sono nella D.C.locale.

Questa singolare vicenda conclusa con le dette nomine ha avuto origine dopo la caduta del governo Milazzo e precisamente l'indomani della costituzione del governo di centro-destra presieduto dall'on. Maiorana, il quale, come ognun sa, fu accompagnato da un complesso piano di ripartizione degli incarichi spettanti ai singoli sostenitori della compagine stessa. Impadronitasi l'attuale formazione governativa del potere della Regione, infatti, un violento vento di restaurazione di tipo legittimista cominciò a soffiare su tutti gli enti ed organismi dipendenti dalla Regione.

I gruppi politici che sostenevano ed ancor oggi sostengono il governo Maiorana cominciarono frattanto a designare gli uomini che avrebbero dovuto ricoprire i posti chiave dell'amministrazione regionale, lasciati liberi dagli uomini di nomina milazziana destituiti o in prossimità di destituzione.

Fu allora che si mostrò per la prima volta (e noi ne facemmo oggetto di un nostro articolo) la precarietà della posizione del notaio Caliri e si profilò seriamente la minaccia della sua prossima destituzione, essendo stato egli, non milazziano, nominato dal governo Milazzo.

L'On. Adamo

Fu allora che corse fondata (come gli odierni decreti dimostrano) voce che a ricoprire il posto del notaio Caliri sarebbe stato l'on. Domenico Adamo, designato dal P.L.I.

Quel posto, infatti, al momento della formazione del piano di ripartizione degli incarichi già cennato, era stato rivendicato dal P.L.I. per un proprio rappresentante.

Ma non se ne fece nulla e tutto rimase fino a quel momento intenzione e nulla più. E ciò per il fatto che la nomina di Adamo aveva trovato la decisa opposizione della D.C., assai desiderosa di mettere a quel posto un proprio uomo, e sopratutto D.C. locale, nel cui seno si era già instaurata una dilaniante lotta per quella poltrona.

Lotta nella D.C.

Ambivano ad essa il prof. Corrado De Rosa, il cognato sig. Bruno, imprenditore edile, l'ing. di Maggio ed il sig. Anca Martinez di Marsala.

L'avv. Bartolo Rallo, segretario Provinciale della D.C., in quel tempo si rese interprete dei desiderata della D.C. locale e si recò in aereo a Roma e poi in macchina a Palermo, riuscendo a bloccare la nomina di Adamo, quasi scontata.

Come dicemmo tutto rimase fermo ed il notaio Caliri potè godere ancora di qualche giorno di vita pubblica, fino a qualche settimana fa quando si verificò la scadenza dell'incarico di Presidente dell'Istituto Case Popolari del socialdemocratico dott. Minore Mariano.

La D.C., infatti, avanzò immediatamente la propria candidatura, designando il prof. Calcara, ex presidente di quell'Ente.

Tanto ormai era da considerarsi sciolta la promessa fatta all'avv. Catalano, all'indomani delle elezioni politiche nazionali, dalle quali quest'ultimo ne era uscito trombato e depauperato, essendo egli passato all'U.S.C.S.

A questo punto, le cose si complicano, poichè l'on. Maiorana fa presente alla D.C. che egli si sarebbe rifiutato di firmare il decreto di nomina dell'uomo da designare della D.C. per ricoprire la carica di Delegato Regionale, qualora Calcara fosse stato nominato alla Presidenza delle Case popolari. L'on. Maiorana fa presente pure che egli aveva promesso al Partito Liberale che avrebbe assegnato all'on. Adamo il posto di Delegato regionale e che la destra in ogni caso non poteva rimanere esclusa da così ricco banchetto.

Per porre fine alla questione, pertanto, egli propone che la D.C. abbia il Delegato Regionale e il P.L.I. il Presidente dell'I.A.C.P. ed afferma che subordinerà la nomina del delegato regionale a quella del Presidente dell'I.A.C.P., che è di competenza del Ministero per i Lavori Pubblici.

L'avv. Rallo, ancora una volta si reca a Roma in aereo (infatti possiede un intero blocchetto di biglietti per aereo) ad esporre la situazione ed a sollecitare la firma del decreto di nomina di Adamo presso Togni, che avviene giorni dopo.

Rimosso l'ostacolo che si frapponeva all'a D.C. per impadronirsi del posto tanto ambito di delegato regionale, non tutto andò liscio come poteva sembrare.

Infatti, nella D.C. locale si accese una feroce lotta intestina fra i candidati a ricoprire quel posto, di cui già facemmo i nomi, e le correnti sostenitrici.

Presso la sede del Comitato Provinciale della D.C. di Piazza Stazione furono tenute varie riunioni, protrattesi fino a tarda notte, durante le quali intemperanze e scontri violenti fu dato registrare (la posta in gioco, d'altra parte, giustificava ogni cosa) ma non approdarono a nulla.

Frattanto, l'ing. Di Maggio ritirava la propria candidatura a Delegato Regionale, adducendo a giustificazione la propria anzianità, ma in verità, il gesto si era avuto per il sopravvento che in lui aveva avuto la preoccupazione di essere boicottato nello espletamento dell'importante incarico dalla «alta burocrazia» della Provincia, per la quale egli da tempo non nutriva eccessiva simpatia.

Sicchè, i candidati all'incarico rimanevano De Rosa, Bruno, Anca Martinez, ai quali si aggiungeva l'avv. Marini Gaetano del M.S.I., attualmente Vice Delegato regionale. Quest'ultimo, infatti, venuto a conoscenza dell'aspra lotta creatasi nella D.C., non aveva fatto mistero di ambire prepotentemente la poltrona ed aveva dichiarato che se un cambio della guardia doveva effettuarsi, era logico ed opportuno che ciò avvenisse designando lui vice delegato in carica.

Nella riunione tenutasi allo inizio della settimana scorsa presso la sede del Comitato provinciale dela D.C. con l'intervento di tutto lo stato maggiore della D.C. e dell'on. Occhipinti fu finalmente posta fine alla competizione.

Fu una riunione, lunga e ricca di interventi, durante la quale emersero chiaramente gli orientamenti delle singole correnti.

Di particolare interesse si rivelò l'intervento dell'on. Occhipinti, il quale arrivò a proporre il mantenimento del notaio Caliri nella carica di dele-

(segue in 4 pag.)

Atomica e cattivo tempo

Da alcuni anni ci sembrache le stagioni abbiano perduto la regolarità del loro avvicendarsi.

Un misterioso sconvolgimento sembra che determini la loro vita e la loro durata.

Più d'una volta in questi ultimi anni, infatti, abbiamo avuto la spiacevole sorpresa di vedere soppressa la meravigliosa «stagione dei fiori» ed abbiamo dovuto subire la non meno spiacevole conseguenza di dover passare dal soprabito alle maniche di camicia direttamente.

Quest'anno, poi, assistiamo ad un prolungarsi oltre il suo termine naturale della stagione invernale con i suoi rigori, le sue piogge, i suoi venti, la nebbia, la neve.

E quella che ne va di mezzo è proprio quella che — a buon diritto — può definirsi la regina delle stagioni, la tiepida, meravigliosa stagione primaverile.

Ma sopratutto quelli che ne van di mezzo siamo noi, poveri mortali, costretti a privarci anche del conforto del sole della primavera, del tepore di questa stagione, ed i poveri operosi contadini in particolare che vedono in pochi giorni annullati le dure fatiche e le speranze di un'annata.

Non v'è chi non veda, infatti, quanto danno arrechi alla collettività questo disordinato, caotico svolgersi delle stagioni. Ma non v'è, parimenti, chi non si domandi insistentemente quale sia la causa di siffatto fenomeno.

Noi non abbiamo la adeguata competenza scientifica necessaria per rispondere definitivamente alla difficile e grave domanda, tuttavia ci sembra che non sia arbitrario volere stabilire relazioni strette fra il suddetto fenomeno e le esplosioni atomiche.

D'altra parte, è da tempo che sull'opinione pubblica mondiale grava il dubbio che esista un nesso di causalità fra esplosioni ed il fenomeno lamentato, e. se non andiamo errati, quando per la prima volta siffatto dubbio fu pubblicamente espresso, vi furono scienziati di chiara fama che vi dettero il conforto della loro autorevole opinione.

E non vale obbiettare che il fenomeno si è verificato anche in tempi anteriori alla scoperta del terribile ordigno, poichè allora si trattava di casi isolati ed oggi il fenomeno si presenta con frequenza e caratteristiche diverse.

La morale che si ricava da ciò è questa: l'uomo, tutto preso dalla smania di predominio, di potenza, di «grandeur», sembra che abbia perduto di vista l'elementare ma fondamentale sua finalità che è quella di dominare la natura e non gli altri uomini, potenziare se stesso, favorendone l'arricchimento e lo sviluppo, accrescendone il benessere materiale e spirituale, del quale il sole e le messi sono elementi costituitivi.

Caio

Al Convegno Sindacale dell'U.I.L.

Potenziare l'organizzazione per la difesa dei lavoratori

Proseguendo nel giro di visite alle Camere Sindacali Siciliane, il Segretario Generale della U.I.L., accompagnato dal Capo dell'Ufficio Organizzazione Confederale, ha visitato, come da noi preannunciato, la Camera Sindacale di Trapani.

Presenti tutti i Segretari di Camere Comunali, i Segretari Provinciali di Categoria, gli attivisti, i componenti di Commissione Interna, il Segretario Responsabile della Camera, aprendo i lavori del Convegno, ha dato al Dr. Viglianesi il saluto più cordiale della organizzazione UIL trapanese, auspicando che la visita sia producente di concreti risultati per i lavoratori siciliani i quali, tutte le volte che la U.I.L. si è mossa per affrontare problemi di fondo, hanno dato alla organizzazione sindacale democratica il loro appoggio e la loro adesione.

E' questo il momento, ha continuato il Segretario della Camera Provinciale Schifano, di sviluppare una intensa campagna di propaganda e di proselitismo perchè i lavoratori siciliani vengano a conoscenza del recente passo compiuto dall'U.I.L. per migliorare, con la disdetta dell'accordo per il conglobamento e l'accordo per i «temperamenti salariali» attraverso la revisione delle zone del 1 accordo e l'abolizione del secondo, la situazione salariale dei lavoratori.

Il Segretario della Camera ha dato quindi la parola al Prof. Vincenzo Rizzo, Segretario Organizzativo della Camera stessa, per svolgere, a nome della Segreteria Provinciale, la relazione introduttiva.

Rizzo ricorda brevemente i 10 anni di lotte che la U.I.L. ha dovuto affrontare nel paese per affermarsi contro le difficoltà di diversa natura, artificiosamente create da ambienti ostili alla nuova organizzazione sindacale democratica.

Dopo dieci anni di lotta, continua Rizzo, si può affermare che la U.I.L. è presente e le sue impostazioni di politica sindacale sono apprezzate e ricercate in tutti i problemi che interessano la masse lavoratrici.

Una organizzazione, che ha l'ambizione di divenire presto guida principale del movimento operaio italiano deve ricercare sempre più la diretta partecipazione dei lavoratori alla vita del sindacato.

Per questo la Segreteria Provinciale dell'U.I.L di Trapani ha predisposto un piano di sviluppo, scegliendo sia le zone nelle quali il piano stesso deve attuarsi, sia le categorie di lavoratori i cui sindacati devono essere potenziati.

Il relatore concludendo auspica che gli interventi rechino al convegno i suggerimenti della loro diuturna esperienza di azione sindacale che essi svolgono nelle varie sedi periferiche e nel'e diverse categorie.

Nella discussione sulla relazione sono intervenuti gli amici Noto, Anastasi, Giovanni Rizzo, Carpitella, l'Avv. Di Ge-

(Segue in 4 pag.)

Il monumento ai Mille nel progetto dello scultore Ettore Ximenes. Doveva essere pronto cinquanta anni or sono. (Servizio in 3 pagina)

Il Convegno alla Camera di Commercio sui problemi della Pesca e dell'Artigianato

Legittime e concrete richieste avanzate dalle categorie interessate

Alla presenza dell'Assessore Regionale Pettini si è svolta alla Camera di Commercio di Trapani, una importante riunione per esaminare i problemi della pesca e quelli dell'artigianato.

Ha preso la parola per il primo il Prof. Calcara il quale dopo avere rivolto il saluto dei presenti e delle autorità all'illustre ospite ha richiamato i problemi che interessano la nostra città per la risoluzione dei quali ha chiesto l'intervento del governo regionale.

Il Prof. Calcara ha fatto presente lo spettacolo che offre oggi a distanza di un lustro dalla sua costruzione ex novo l'autostazione di Via Virgilio, la quale fin ora è stata abbandonata al saccheggio, e ridotta in pessime condizioni, mentre avrebbe potuto disimpegnare assieme a tutte le altre costruite in Provincia, i servizi per i quali essa è stata costruita col pubblico danaro; ha chiesto pertanto lo intervento all'assessore Pettini affinchè sia messa in funzione al più presto.

Esaminato lo stato attuale dei lavori del porto peschereccio, l'oratore ha chiesto l'intervento dell'On.le assessore affinchè sia approvata la perizia suppletiva presentata all'assessorato competente per la prosecuzione dei lavori, in quanto i fondi già stanziati sono stati esauriti.

L'oratore infine ha accennato al progetto del nuovo costruendo mercato ittico all'ingrosso per il quale ha chiesto lo intervento del Governo Regionale per i relativi finanziamenti.

Ha preso quindi la parola lo avv. Piacentino Presidente della Camera di Commercio il quale dopo aver rivolto all'On. Pettini, il suo personale saluto assieme a quello delle categorie economiche presenti ha sottolineato che la pesca *per noi* è vita e non è uno sport come in Scozia e in molti paesi Nordici; da essa trae lavoro e il 39% della nostra popolazione, e la libertà del mare è il presupposto della libertà civile di un popolo.

Non bisogna fare più dell'accademia come fin ora si è fatta, bensì bisogna intervenire con una azione risolutiva per risolvere i problemi che assillano il settore. Bisogna fare qualcosa di concreto e di positivo se vogliamo fare di Trapani una città moderna e progredita. Parlando poi dell'artigianato l'oratore ha detto che gli artigiani rappresentano una benemerita categoria di lavoratori, che nei tempi passati seppero guadagnarsi l'appelativo di artefici e di artisti, specie nel campo della lavorazione del corallo che tanto vanto diede alla nostra Provinica.

Se l'invenzione della macchina, ha proseguito l'oratore, ha significato un progresso della civiltà, non ha però per nulla significato un regresso nel campo morale e spirituale del nostro artigiano al quale va sempre il merito di essersi distinto ed imposto nel campo dell'arte colla sua intelligenza e coll'amore al lavoro; ed è perciò che noi abbiamo il dovere di sorreggerlo e soprattutto di difenderlo.

Ha preso quindi la parola il Comandante Pietro Abate il quale colla sua esauriente relazione ha messo a fuoco i problemi che assillano la pesca siciliana ed in particolare quelli della nostra Provincia.

Combattente nell'ultima guerra e difensore della marina italiana, lo vediamo adesso difensore della povera gente di mare che soffre e rischia la propria vita anche per una sola cassetta di pesce. L'Oratore entrando nel vivo dell'argomento della sua relazione ha detto che ove si volesse dare un titolo alla sua conversazione, il tema non potrebbe essere che *la crisi della pesca Nazionale e particolarmente Siciliana.*

Da più di un decennio la stampa dell'Isola si è occupata di questo importante settore; la cui crisi, va ricercata principalmente nel depauperamento dei nostri mari ormai quasi privi di pescosità; dovuto sopratutto al notevole aumento dei natanti nonchè ai mezzi illeciti usati per la pesca. Il mare Mediterraneo nel quale operano i nostri pescherecci ha bisogno di riposo ,affinchè la fauna marina possa nuovamente arricchirsi; la nuova flotta peschereccia fornita di nuovi mezzi che il progresso tecnico ha messo a disposizione non potrà consentire al nostro pescatore con i mezzi di cui esso è dotato di potere ricavare dal duro lavoro del mare il minimo indispensabile per potere vivere.

Occorrono nuovi banchi di pesca e quindi la creazione di adeguato naviglio idoneo alla loro ricerca; naviglio e mezzi che dovrebbero essere studiati e approntati dal centro sperimentale della pesca. Il Comandante Abate ha ampiamente esaminata la pesca di frodo con gli esplosivi, usati da inqualificabili predatori del mare, incoscienti dei rilevanti danni che arrecano alla fauna marina nella quale essi operano distruggendo tutto il novellame.

Rivolgendosi all'On.le Pettini ha chiesto di considerare che la disciplina della pesca di frodo e soprattutto l'accertamento dei bombardieri del mare è elemento quasi determinante per il ripopolamento dei nostri mari e più precisamente per il ripopolamento della platea continentale dove la vita marina più facilmente si rinnova per condizioni biologiche naturali. La pesca atlantica ha proseguito l'oratore è la sola che potrà risolvere il problema del riposo del Mediterraneo, lasciando operare solo in questo mare gli addetti alla piccola pesca con i mezzi che non disturbano il normale ripopolamento della faccia costiera con l'uso di attrezzi e mezzi consentiti dalla legge.

E' quindi necessità improrogabile incrementare la pesca atlantica.

E necessario però disporre di naviglio veloce che sorvegli la pesca nei nostri mari ed in attesa di uno strumento legislativo per la costruzione di tale naviglio veloce l'assessorato della pesca dovrebbe richiedere al competente ministro l'assegnazione di un mas veloce da mettere a disposizione della Capitaneria di Porto di Trapani per disimpegnare l'importante servizio di vigilanza e controllo dei pescherecci.

L'oratore ha accennato a tanti altri problemi che interessano il settore, e particolarmente i pescatori della piccola pesca; avviandosi alla conclusione ha chiesto l'intervento dell'assessore affinchè il bacino interno costituito dallo stagnone di Marsala ritorni ad essere un grande vivaio dove il novellame indisturbato si possa riprodurre e crescere per andare a ripopolare le acque pelagiche del trapanese.

La brillante relazione è stata ascoltata con interesse dai presenti e accolta con applausi.

Ha preso quindi, la parola il Cav. Bonfiglio Presidente della Commissione Provinciale dello Artigianato il quale ha additato all'On. Pettini, i problemi che assillano la categoria degli artigiani.

Ha parlato dello sciopero dei lavori, del credito all'artigiano, dell'assistenza sanitaria, dell'assegnazione degli alloggi popolari, tutti problemi che gli artigiani presenti hanno ascoltato con vivo interesse.

Fra i vari interventi è da segnalare quello del Sig. Rimpici Giuseppe Presidente dell'Atigianato Unificato della Provincia di Trapani il quale dopo la sua chiara relazione ha presentato all'On.le Pettini alcune richieste scritte fra le quali elenchiamo le più importanti:

1) Stanziamento di fondi per contributi da erogare agli artigiani per le partecipazioni alle fiere per gli aggiornamenti tecnici.

2) Istituzione a Trapani di una mostra mercato per la esposizione e la vendita di prodotti artigiani per come è stato fatto per le province di Palermo e Agrigento.

3) Estensione agli artigiani delle provvidenze agevolative nel campo fiscale e tributario previste per la media e piccola industria.

A conclusione dei lavori ha preso la parola l'On.le Pettini il quale lieto delle accoglienze ricevute ha detto di interessarsi dei problemi esposti dai relatori sia nel settore della pesca sia

(Segue in 4 pag.)

Monopolio delle banane

Come è noto il 1. Luglio cesserà il mandato che l'Italia ebbe dall'ONU di attendere alle cure della Somalia. Con la cessazione del mandato il nostro paese dovrà necessariamente rivedere la posizione di alcuni enti che erano direttamente collegati con l'Africa Occidentale ed in particolare con la Somalia Italiana. Uno di questi Enti è la Azienda Monopolio Banane, la quale fornisce allo Stato un introito annuo di oltre un miliardo di lire.

E' inutile in questa sede fare la storia dettagliata dell'Azienda monopolistica del frutto tropicale, ma a titolo di cronaca forniamo alcune date e le ragioni, non certamente liberistiche, per cui fu creata dal governo fascista una direzione dipendente dal Ministero dell'Africa Italiana, alla quale fu affidata la fallace politica economica della cultura della banana.

Infatti il 2 Dicembre 1935 un decreto legge istituì la Azienda Monopoli Banane, che ebbe il compito istituzionale non solo di incrementare la lavorazione delle banane in tutto il territorio dell'Africa Italiana, ma di provvedere al commercio e al trasporto medesimo. Fu addirittura costruita una apposita flotta bananiera e delle idonee celle frigorifere nei posti della penisola. Il monopolio, in tal modo, era funzionante, anche se il prelibato frutto tropicale era possibile acquistarlo solo alle famiglie agiate.

Nel dopo guerra, dopo che l'ONU ebbe a regalare al nostro paese il mandato di protezione della Somalia, la Azienda riprese a funzionare con maggiore profitto, chiudendo però il mercato al frutto tropicale di provenienza diversa dalla Somalia. Tale politica, derivata indubbiamente da ragioni di bilancio, si estrinsecò non su di un piano generale, come era del resto prevedibile, ma nel particolare. Infatti chi ha sempre goduto di questa politica protezionistica sono stati indubbiamente quelle quattro o cinque società che avevano avuto nel passato, in concessione, l'usufrutto di alcuni terreni idonei alla coltura delle banane.

Erano e sono sino ad oggi quelle società che hanno condizionato il prezzo di mercato, che, con tutte le perdite ed avarie che la delicatezza del prodotto offre, è sempre rimasto invariabilmente alto e non alla portata della maggiore parte delle famiglie italiane.

Il periodico fiorentino «Politica» scrive, in un dettagliato articolo di Guido Mari, che «i concessionari fascisti della Somalia, che ora si sono raggruppati nelle società SAC e SACA, percepiscono dall'ABM 139 lire per ogni chilo di banane pesate a Genova. Nel 51 quindi incassarono circa cinque miliardi di lire. Sottraendo le spese (calo, trasporto, imballaggio, ecc.) si calcola che i produttori hanno percepito almeno 80 lire al chilo....

Sempre nel '51 l'AMB cedeva le banane ai grossisti a 300 lire al chilo; ed incassò quell'anno circa otto miliardi di lire. I grossisti a loro volta, sempre nel '51, vendevano le banane ai dettaglianti a lire 380 il chilo, con un margine di 80 lire. I dettaglianti infine, le vendevano al pubblico a 500 lire, con un guadagno di 120 lire.

Questo non è, grosso modo mutato. E' chiaro quindi che così perdurando la situazione monopolistica il mercato delle banane nel nostro paese sarà sempre alla mercè di alcuni privilegiati, i quali, dietro la protezione del monopolio, faranno il bello ed il cattivo tempo a loro piacere. Ma ci sembra che una tale anacronistica situazione di privilegio debba necessariamente terminare con il cessare del mandato dell'ultimo lembo di terra africana posto sotto la tutela dell'Italia.

Non avrebbe senso alcuno il perdurare di un monopolio statale sorretto da società private monopolistiche, come quello dell'ABM, quando il nostro paese, non avendo più alcuna potestà nel territorio somalo, è inserito oramai in un processo di liberalizzazione economica con tutti i paesi del mondo libero.

Abolendo il monopolio banane attraverso l'apertura di questo importante mercato, non solo l'erario può venire a guadagnarci, ma certamente i prezzi praticati sul mercato interno verrebbero a subire una auspicata deflessione. In fondo è questa ultima considerazione che conta. Inquadrata così la questione ci sembra che la occasione prossima del 1. Luglio sia quanto mai propizia per attuare un provvedimento di abolizione di uno dei più assurdi monopoli statali che gravitano intorno alla nostra amministrazione centrale, si creerebbero così le condizioni per sviluppare un vero e libero mercato, il cui interesse raggiungerebbe il consumatore, oggi troppo ristretto e facilmente individuabile.

Sarebbe inoltre una occasione buona per iniziare il classico colpo di piccone agli enti inutili.

O. P.

Seri problemi dell'Isola di Favignana

Bisogna intervenire subito ed energicamente per salvare l'industria del tufo a Favignana

La secolare industria estrattiva di Favignana è travagliata, da tempo, da una grave crisi, che investe l'ordine economico e sociale dell'Isola - Urgono necessari provvedimenti per evitare la disoccupazione di molti lavoratori, che, già per la crisi in atto, vivono in stato di sottooccupazione e di indicibile miseria

In questi giorni è venuto alla ribalta un problema grave, che da alcuni già era facile prevedere prima e che in seguito doveva necessariamente essere posto alla attenzione di chi di dovere.

Intendiamo riferirci al problema dei tufi di Favignana che in questi giorni sta subendo una crisi quanto mai tragica per le richieste avanzate dai marinai imbarcati sulle «bilancelle» addette al trasporto dall'Isola a Trapani, e di un aumento del nolo, rifiutandosi di eseguire il trasporto alle tariffe attuali, con la conseguenza che sia le cave, sia i depositi a mare sono risultati intasati di materiale e per conseguenza i proprietari sono stati costretti a sospendere tutti i lavoratori.

Il problema, dicevamo, si trascina da alcuni anni e varie sono state le soluzioni affiorate e, purtroppo, mai attuate. Ora torna alla considerazione delle autorità e ci auguriamo che venga affrontato con l'attenzione che merita. Trattasi, oltre agli imprenditori, di circa 100 lavoratori (che uniti ai familiari diventano ben 500 persone: numero considerevole, se rapportato alla popolazione totale dell'isola di Favignana).

In proposito ci piace riportare una relazione inviata da uno dei proprietari (il più attivo, in verità, che sempre si è affannato a prospettare, con scarsi risultati, il problema) al Presidente della Camera di Commercio il quale ha immediatamente convocato, per il giorno 4 maggio, la Sezione Industriale della Consulta Economica, per discutere il problema e proporre agli organi legislativi ed amministrativi i provvedimenti più opportuni, - che a noi sembrano già indicati nella relazione che di seguito pubblichiamo:

La secolare industria estrattiva di Favignana è travagliata, da tempo, da una grave crisi, che non investe solamente il suo ordine economico e sociale, ma anche, sotto molti aspetti, la legalità economica nella nostra provincia.

L'attività estrattiva ha rappresentato e rappresenta ancora una delle maggiori fonti di continuo lavoro per gli abitanti dell'isola e per tanti altri cittadini trapanesi, dediti alle attività ausiliarie, la cui occupazione dipende dalla continuità di detta industria, che è già sul punto di iniziare la smobilitazione delle cave, vista ormai la impossibilità di raddrizzare con i comuni mezzi la perdurante antieconomicità delle sue gestioni, collegate a cause di ordine negativo, che non possono certo essere addebitate a carenza della sua organizzazione tecnica, e, alla qualità del prodotto, da sempre altamente apprezzato per la sua naturale consistenza, ma, piuttosto, per dirla chiaramente, all'immobilismo rinuncitario degli Uffici di controllo e vigilanza, causa del disordine, che, purtroppo, regna allegramente nel vasto ed importante settore della produzione e del commercio del tufo e che di fatto protegge la facile concorrenza posta in essere dalle similari industrie del rimanente territorio della provincia di Trapani, che svolgono la loro anarchica attività nel campo della produzione a tutto danno dell'industria estrattiva di Favignana, che opera nei più conformi limiti della legalità economica del paese.

La particolare posizione geografica della sua ubicazione, poi, tenendola staccata a causa del mare, dai suoi naturali e tradizionali mercati di consumo, in contrasto con lo sviluppo assunto dalla motorizzazione dei trasporti su strada, ha finito col rappresentare, contrariamente a quanto era accaduto in passato, una circostanza del tutto negativa ai fini della continuità economica delle sue gestioni, da essa era coinvolto in una molteplicità di fattori economici, rilevanti spese di trasporti terrestri e marittimi, alto costo dell'energia elettrica, varie applicazioni dell'I.G.E. e, quindi, costi di produzione e prezzi di vendita necessariamente superiori, i quali giocano fortemente nella dinamica degli scambi provocando uno squilibrio nella libera concorrenza a tutto vantaggio delle similari industrie della terraferma, che, avvalendosi della più vantaggiosa ubicazione non oberate dal maggior costo dei servizi, avvantaggiati dal basso costo della energia elettrica e, sopratutto, dalla possibilità di evasioni sociali e fiscali largamente consentite, possono tenere il prezzo dei conci di tufo in un limite che all'industria dell'isola non è consentito in quanto supera il costo stesso, costo, che rappresenta già la sintesi dei sacrifici più assurdi degli operatori e delle categorie tutte di dipendenti ed ausiliari.

La necessità di dividere il danno, causato dalla facile concorrenza, ha costretto, infatti, la industria estrattiva di Favignana ad imporre sempre più bassi salari agli operai dipendenti, i quali, per un duro e discontinuo lavoro percepiscono un miserabile salario di appena 620 lire al giorno, contro le 1.500 lire pagate dalle industrie del rimanente territorio della provincia, che sfruttano il lavoro di migliaia di operai, i quali non richiedono alcuna assistenza sociale al settore dell'industria nel quale lavorano, perchè, o, sono già assistiti dal settore agricoltura degli Istituti Previdenziali, o, sono disoccupati che fruiscono dell'indennità di disoccupazione.

Ma, per l'immediato avvenire, resi colà operanti, con la entrata in vigore della legge 14. 7.1959, n. 741, i contratti collettivi del settore, gli operatori di Favignana non potranno sostenerne il relativo maggior onere, che viene addirittura a triplicare l'attuale costo della manodopera, elevando, con gli oneri relativi, il costo di produzione al doppio della quotazione attuale del prezzo di vendita, e saranno costretti a stroncare, dalla sera alla mattina, ogni loro attività, se non saranno capovolti in tempo i fattori eversivi, che determinano il loro stato di disagio.

Sotto il profilo sociale, questa minaccia sarebbe deleteria per la popolazione dell'isola di Favignana, che conta 5.000 abitanti e non offre altre risorse ad eccezione di quella stagionale della pesca e della conservazione del tonno, oltre a marginali attività agrarie ed artigiane, e condannerebbe alla disoccupazione totale molti lavoratori, che, già, per la crisi in atto, vivono in stato di sottoccupazione, e risuonerebbe beffarda alla coscienza di tanti piccoli industriali locali, che, sulla scorta della legislazione vigente nella materia, hanno, molto scioccamente forse, convogliato i loro sforzi, più che al potenziamento, alla completa distruzione delle loro aziende.

Inoltre, sarebbe forse troppo poco insistere ancora nel dire che essi considerano come loro altra incrollabile iattura l'insopportabile dualismo sociale e fiscale, che, sordo ed incapace, da una parte, a normalizzare le attività incontrollate nell'importante settore della produzione e del commercio del tufo, che non pagano tasse e contributi di nessun genere e specie, per come lapalissianamente dimostra il basso prezzo di vendita del loro prodotto in rapporto al solo costo del salario, delle altre spese vive e del profitto, che è, fra l'altro, una minima parte di ciò che riescono ad evadere; dall'altra, non ha egualmente risparmiate la sfinita e già sparuta industria estrattiva di Favignana, che, per l'essere legata ad un più ristretto territorio e ad un più leale conformismo sociale e fiscale, ha rappresentato il bersaglio ideale per il più incoerente ed inopportuno fiscalismo.

Ora, stando così le cose, ritenuta vana l'azione fin qui svolta al fine di ottenere una condizione doverosa di parità ed il livellamento dei costi di produzione con l'industria estrattiva del marsalese, gli operatori economici di Favignana, stufi di fare da cavie e vedersi ridotti all'impotenza economica della applicazione nei loro soli confronti di ogni legge sociale e fiscale, sono venuti nella ferma determinazione di rivendicare la piena rivalutazione del loro prodotto, chiedendo, per come infatti chiedono, tramite la Camera di Commercio, Industria ed Agricoltura, ai pubblici poteri l'inserimento nei capitolati d'appalto dell'edilizia pubblica e popolare nei Comuni di Trapani, Paceco, Erice e Valderice, prodotto dalle aziende che sono inscritte nei registri camerali, che hanno una posizione assicurativa con l'INAIL e sono ammesse al conguaglio con l'INPS.

Si ritiene questo l'unico provvedimento valido e nel contempo riparatore, se si considera che, dal dopoguerra ad oggi, il tufo di Favignana è stato boicottato e bandito dalla edilizia pubblica e popolare, pur essendo un prodotto di gran lunga superiore a quello fino ad ora impiegatovi per il semplice, ma ma giustificato motivo di costare di più.

E' risaputo, infatti, e tecnicamente dimostrabile, checchè ne dicano gli imprenditori edili, interessati ad affermare con futili motivi il contrario ed a denigrare il tufo di Favignana, che la convenienza d'acquisto dei tufi prodotti nel marsalese è esclusivamente economica per il maggior profitto dell'imprenditore edile, a detrimento, però, della consistenza e della bontà dell'opera, che viene così a risultare di minor pregio per lo impiego di materiale più scadente.

Prova ne sia il fatto che ci fu un tempo, prima e durante la guerra, in cui il tufo di Marsala, per gli alti costi dei trasporti, allora in massima parte ferroviari e marittimi, veniva a costare di più del tufo di Favignana, ma, allora, nessun imprenditore si sognò mai lontanamente di impiegarlo nelle costruzioni edili allo stesso titolo di esclusiva preferenza qualitativa adesso tanto calorosamente accordatogli.... (1).

L'industria estrattiva di Favignana, sebbene tecnicamente più attrezzata, stante l'attuale rilevante divario fra i due prezzi, dovendo sottostare nella formazione del costo di produzione a tutta una disciplina giuridica a carattere pubblicistico, si dichiara tagliata fuori ingiustamente da una concorrenza, che non è libera, ma sleale, frutto di incontrollata anarchia economica e sociale, che l'ha defraudata dei suoi naturali e tradizionali mercati di consumo e, pertanto, giustamente i suoi operatori si chiedono ora:

« A chi possiamo vendere il nostro prodotto? »

L'edilizia privata, che fino ad ora è stata l'unica ad attivare modestamente il mercato, domani, dinanzi ad una quotazione più che doppia dell'attuale prezzo di vendita, per evidenti ragioni di economia, non potrà più preferire il tufo di Favignana unicamente per i suoi pregi naturali, che fino ad oggi lo hanno assistito sulla base di un più modesto scarto dei prezzi. Ed allora, è veramente finita per l'industria estrattiva di Favignana?. E, gliela daranno per lo meno una bella medaglia di cartone per essersi distinta, lungo tanti secoli, nella costruzione di intere città e paesi?.

Sarebbe una bella ricompensa alla memoria, ma niente affatto apprezzata dagli interessati.

C'è, per fortuna, l'edilizia pubblica e popolare, che ha fra gli altri scopi quelle preminentemente sociale di dare lavoro.

Ma, a chi?, essi si chiedono: Alle aziende, che, stando nella legalità, debbono rispettare i contratti collettivi di lavoro della legge « erga omnes », pagare tasse e contributi sociali, acquistare materie sussidiarie e fondi di energia a prezzi di monopolio ecc..., ecc..., e, a quelle aziende che svolgono allegramente la loro attività nera nel campo del lavoro, della produzione e del commercio del tufo?

Questo è l'ineffabile quadro ed il grave problema che gli operatori economici di Favignana intendono sottoporre, ancora una volta, all'attenzione dei pubblici poteri, e di quanti trovano logica ed ancora utile la esistenza delle loro aziende e la loro funzione sociale, per una visione responsabile ed una giusta soluzione nello spirito delle leggi sociali, che non possono per l'ingiustificata assenza dei

(Segue in quarta)

La mozione conclusiva del Sindacato Scuole Elem.

I maestri elementari idonei e non idonei della Provincia di Trapani, aderenti al Sindacato Nazionale Autonomo Scuola Elementare, riuniti in assemblea il 25 aprile 1960 nei locali della sezione provinciale;

CONSTATATO CHE L'ORDINANZA per il conferimento degli incarichi e delle supplenze per l'anno scolastico 1960-'61 ha svalorizzato il punteggio attribuito agli insegnanti delle scuole sussidiarie e delle isole e agli idonei;

CONSTATATO ALTRESI' che i circoli didattici non funzionano sufficientemente;

FANNO Voti che la scuola sussidiaria esistente solo in Sicilia sia considerata scuola unica; che il servizio prestato nelle scuole elementari delle isole sia pari a quello dei comuni di montagna;

che sia elevato il punteggio, invece da 12 a 24, da 22 a 30, come era per gli anni precedenti, a tutti gli idonei per sopperire ovviamente ai 15 punti attribuiti agli insegnanti del Ruolo Transitorio;

che per funzionalità dei circoli didattici siano messi a disposizone dei direttori 5 insegnanti di ruolo per curare il canto, la ginnastica, la refezione scolastica, l'anagrafe e le attività manuali e che sia ridotto il numero degli alunni per ogni classe a 25;

che siano potenziati un congruo numero di classi per i minorati psichici;

AUSPICANO che il governo regionale sensibile ai problemi della scuola sicliana, assicuri ai maestri maggiore giustizia e maggiore tranquillità di lavoro.

Il giorno 8 Maggio

Sarà celebrata La Giornata dei VV. FF.

Il giorno 8 Maggio p. v. nella Piazza XXI Aprile (già largo dei Marmi) di questa città verrà festeggiata l'abituale «Giornata del Vigile del Fuoco» alla presenza delle maggiori Autorità.

Dopo che sarà officiata la S. Messa al Campo i Vigili del Fuoco dell'84. Corpo di Trapani daranno un saggio della loro preparazione con esercizi vari attinenti al servizio di soccorso cui sono preposti.

A Marsala

Celebrata dalla UI la Festa del Lavor

In attuazione del piano di lavoro predisposto dalla Segreteria, in occasione del I. Maggio, la U.I.L. Terra ha organizzato a Marsala una grande manifestazione popolare, con la partecipazione dei rappresentanti di tutte le categorie di lavoratori della provincia aderenti alla U.I.L.

Nel pubblico comizio, tenuto nella Piazza del Popolo, alla presenza di tutti i dirigenti provinciali, l'amico Vincenzo Rizzo ha recato il saluto della Camera Provinciale, dei sindacati di categoria, dei lavoratori dell'industria, del commercio e del pubblico impiego ai lavoratori della terra, riuniti in grandissimo numero.

L'On. De Vita, oratore ufficiale, ha pronunziato quindi un appassionato discorso sui problemi dell'agricoltura, con particolare riguardo ai suoi prodotti ed al settore vitivinicolo.

L'oratore ha posto l'accento sullo stato di estremo disagio in cui versano i nostri lavoratori, costretti a spostarsi continuamente per chilometri onde potere lavorare la terra e sulle non prorogabili necessità di organizzare «l'azienda agricola» che, concentrando sforzi ed economie potrà veramente contribuire a sollevare le sorti ed il tenore di vita dei lavoratori e dei braccianti agricoli.

Ha invocato l'applicazione di provvedimenti di sgravio fiscale e di diminuzione della percentuale altissima tra il prezzo di acquisto dei prodotti, specialmente per il vino, e il prezzo di vendita ai consumatori, percentuale che va a beneficio della fitta rete di intermediari e di speculatori.

L'oratore ha criticato, con dovizia di argomenti, e di
menti l'azione che i rapp
tanti di altre organizz
sindacali e di partito svo
in Parlamento per alcuni
blemi riguardanti il nord, i
li in questo momento si
verebbero a danno dei p
mi del Sud e della Sicilia.

L'Onorevole De Vita ha
tato gli agricoltori ad org
zare le loro aziende, adegu
ne a principi moderni la c
zione agricola in attesa de
trata in vigore del Mercat
mune Europeo il quale cos
rà per alcuni prodotti tip
ciliani uno sfogo imponer
altamente redditizio.

A tal fine il governo do
be intervenire con massic
terventi per creare la inv
trasformazione dell'agric
che rimane sempre la prin
fonte economica della Si
della nostra Provincia.

Concludendo l'On. De Vi
esortato i lavoratori a s
con fiducia le impostazion
la U.I.L. Terra con l'augu
potere di anno in anno f
giare il I. Maggio con
concrete conquiste.

Leggete

e diffondete

TRAPANI NUO

La denunzia del Prefetto di Caltanissetta

Alla "Valsalso" i miliard ai minatori fame e miseri

Non vogliamo darci l'appellativo di profeti per gli incresciosi scandali verificatesi a Caltanissetta, oggetto di regolare denunzia all'autorità giudiziaria da parte del Prefetto di quella Provincia.

In questo stesso giornale parlando della crisi delle nostre saline e dei mancati interventi da parte della Regione per lo ammodernamento degli impianti, si accennava alle cospicue somme di parecchi miliardi che la Regione Siciliana eroga a getto continuo a favore delle industrie minerarie zolfifere siciliane, a fondo perduto, per ammodernamento degli impianti senza che se ne siano visti ancora i risultati concreti. Ben tredici miliardi circa di noi poveri siciliani la regione finora ha elargito a favore dell'industria dello zolfo e altri sette lo attuale governo Majorana ne sta preparando, concedendoli anticipatamente sino all'esercizio del 1962.

Domandiamo adesso a che cosa sono serviti alle industrie zolfifere i miliardi elargiti dalla Regione, in quali casse sono andati a finire, quali impianti sono stati ammodernizzati e infine per quali motivi soprattutto di sensibilità umana verso i poveri minatori delle zolfare non sono stati da più di quattro mesi pagati i salari già maturati?

Il gesto coraggioso e leale e di alta sensibilità umana dimostrato dal Prefetto di Caltanissetta dott. Santino Sganga merita il più vivo elogio di noi tutti siciliani, ed esso sta a dimostrare che esistono ancora, sia pure pochi, galantuomini; ma soprattutto sta a dimostrare che qualcuno ha ancora oggi il coraggio di denunciare la illecita e vergognosa speculazione fatta col pubblico denaro il quale viene assegnato e sperperato senza alcuna oculatezza, e che altro scopo non ha se non quello di fare riempire le casse di determinate combriccole (artificiosamente assunte alle dignità di società industriali) le quali vedono nelle casse della Regione Siciliana la loro interminabile sorgiva di miliardi profusi a seguito dei contributi richiesti e immediatamente accordati.

Quando si pensa che le miniere di zolfo nel giro di pochi anni hanno attinto dalle Casse della Regione Siciliana circa 20 miliardi a fondo perduto, senza arrecare alcun beneficio sociale, noi Siciliani pensiamo che la denuncia, per associazione a delinquere, fatta dal Prefetto di Caltanissetta a carico del Consiglio di Amministrazione delle società « Valsalso » risponda esattamente al gesto criminoso del quale la società imputata si è resa organizzatrice e responsabile.

Il Prefetto di Caltanissetta ha dimostrato il suo coraggio nell'intervenire a reprimere tanta sfacciata disonestà. Egli non ha avuto timore di un eventuale trasferimento, che col calmare delle acque certamente lo colpirà per avere fatto il suo dovere, perchè purtroppo in Italia nell'epoca in cui viviamo quando un funzionario retto fa il proprio dovere intervenendo e denunciando senza guardare le interferenze politiche è sempre punito o quanto meno trasferito; segno di decadenza e di bassezza morale dei nostri governanti che avrebbero invece il dovere di elogiare tali uomini.

Mentre in Sicilia qualche provincia come la nostra, alquanto depressa, non ha visto fin ora nessun massiccio intervento finanziario da par
la Regione atto a s
qualche settore della no
conomia la Provincia di
nissetta invece con il
della fallimentare sit
delle miniere di zolfo
continuamente a dann
consorelle siciliane i
che il governo della reg
vrebbe il dovere di dis
con maggiore oculatezza
monia, equità e giustizia

Gli uomini politici de
stra Provincia ai quali s
mai note queste beffe e
imbrogli abbiano il cora
intervenire decisamente
il governo della Regione
scherare in pubblica as
i membri del governo
prestano a queste truff
pensare che tanta gent
tre provincie attende
per la realizzazione di
che servono a dare un
chi non nè ha e un t
pane a chi muore di fa

I Siciliani elevino
sdegno e il loro grido d
sta contro costoro add
al pubblico disprezzo qu
ditori del mandato che
tori siciliani hanno con

ufficio pubblicità Admiral

Admiral

il video che vede più vero

UN'ESPERIENZA TECNICA UNICA AL MONDO

17" 21" approntati per il 2° programma

110°

con i tubi catodici a 110°, gli chassis a circuito stampato, la riproduzione sonora ad alta fedeltà, ADMIRAL ancora una volta vince per voi
chi vedrà in casa vostra un televisore della nuova serie 1960
capirà l'importanza di possedere un ADMIRAL
con otto perfezionatissimi modelli da L. 145.000 in su, l'aristocrazia della TV è alla portata di tutti.

DALL'AMERICA ALL'EUROPA E' AL COMANDO DI DIECI MILIONI DI TELEVISORI

Admiral televisori - radio - stereo - frigoriferi - condizionatori

PROBLEMI GIOVANILI

Generazioni di deboli

Abbiamo letto sui giornali dei giorni scorsi un fatto che ci ha veramente impressinati. Uno studente, preso dallo sconforto per una punizione disciplinare riportata a scuola, ha tentato di suicidarsi gettandosi dal balcone della sua stanza. Per vero miracolo, quel giovane sembra che sia ormai fuori pericolo. Resta comunque il fatto inaudito che per un motivo in fondo non grave abbia pensato di togliersi la vita. Non abbiamo potuto fare a meno di ricordare in questi primi giorni di primavera, al senso leggero di contentezza che provavamo in giorni come questi, al tempo della scuola, quando, finiti i compiti, con la coscienza tranquilla, uscivamo a braccetto per le strade romane colorate dall'indaco del tramonto. Il paragone tra quei nostri lontani momenti felici, e lo sconforto che deve aver provato quel ragazzo ci ha profondamente turbati. Intendiamoci: noi non eravamo come gli altri. E qualche volta era proprio con senso di gioia semplice, quello entusiamo per il futuro, quel desiderio infine di senso del dovere compiuto a spingerci a compierlo. Dovevamo accorgerci dopo, di come a scuola, sia molto più facile sentirsi contenti di se stessi che non nella vita professionale. E non sempre per causa altrui ma spesso per causa nostra. Comunque, a quel giovane che si è comportato in maniera tanto sproporzionata, e che per altro i compagni di classe non indicavano tra i peggiori, è mancato anche quel desiderio di entusiasmo a superare difficoltà, disavventure e tutte le piccole disgrazie che hanno da sempre caratterizzato la vita scolastica di tutti.

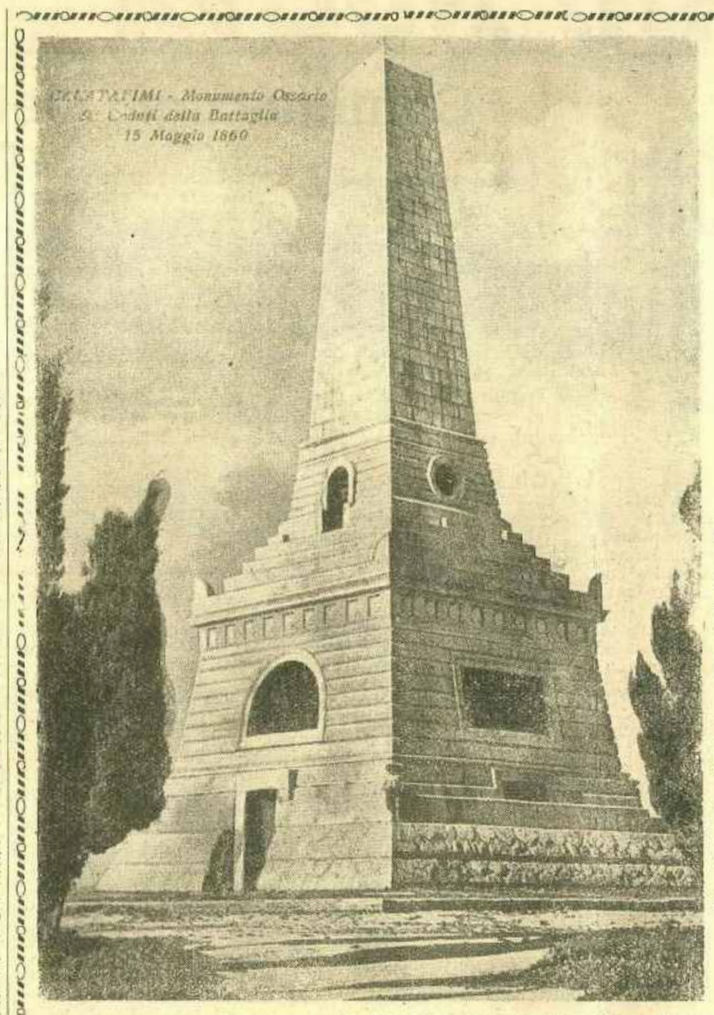
Cosa può avere provocato uno sconforto tanto inadeguato alla causa ultima? Ce lo chiediamo con angoscia, perchè il fatto è altamente insolito, pure può essere un sintomo, un avvertimento di qualcosa di grave che sta succedendo ai giovani ed a cui è necessario al più presto porre riparo. Deve esserci in tutto questo qualcosa di determinante e dobbiamo assolutamente cercare di trovarlo per poter reagire, per poter evitare altri episodi del genere, per poter rispettare l'obbligo che abbiamo verso i giovani, non fosse altro che salvarli in tempo prima che scavalchino la ringhiera: anzi prima ancora che sentano la necessità di farlo. Se tante volte ci arroghiamo il diritto di rimbeccare coloro che si affacciano alla vita, in forza della nostra più o meno grande esperienza, del pari abbiamo il dovere di aiutarli anche contro la loro volontà. Ma è poi vero che loro si oppongono a questo? Secondo me resta di dimostrare. Abbiamo già detto che il caso è, fortunatamente, molto singolare ed infrequente; ma quel ragazzo, che evidentemente ha agito in uno stato di prospettiva mentale sbagliata, non era nè un matto nè un neuropatico. Aveva dato in passato prove concrete di equilibrio, era stato persino premiato con una piccola borsa di studio, e negli ultimi tempi soltanto, per quelle turbe naturali dell'età, si era trovato disaccordo con la disciplina scolastica. Ma, che cercasse in ogni modo di riprendersi è detto dal fatto che si era meritato l'incarico di capoclasse. Socievole, buono con i compagni, non appare neppure un introvertito, ma una persona priva dei conforti dell'amicizia e dell'allegro cameretismo dei suoi colleghi. Ancora più inspiegabile quindi questa reazione drammatica ad una punizione, anche se grave? Cosa dobbiamo pensare? Perchè all'improvviso una sfiducia tale da non chiedere neppure aiuto, e volersi togliere la vita dopo una notte di riflessione, e quindi non in un impeto, ma attraverso una crescente, continua, deformazione della realtà? Possibile che in quella notte nessun affetto, nessun ricordo di amicizia, nessun sorriso di adolescente della sua età l'abbiano spinto fuori da quel cerchio di pensieri tremendi? Possibile che l'impeto dei suoi pochi anni non l'abbia spinto a scrollarsi dalle spalle con una speranza, l'umiliazione di una disavventura scolastica?

Esaurimento nervoso, può essere una sentenza facile e comoda ma su questa c'è già tanto da dire, eppure non basterebbe. C'è da dire, per esempio, che un ragazzo che non abbia mezzi difficilmente oggi può recup erare tra un anno scolastico e l'altro, magari con una villeggiatura, magari con lo sport, con la vita all'aria aperta, con gli svaghi semplici ed onesti dei giovani di tutti i tempi, quanto ha consumato nel suo corpo già soggetto a mutazioni delicatissime, e nella sua mente che necessariamente resta in uno stato di perenne confusione magari accresciuto dalla noia dei mesi estivi, c'è da dire che un giovane che non sia più che maturo prova oggi, all'uscita della scuola, solo sollecitazioni negative, spettacoli inadatti, sciupio di energie fisiche e nervose che, non sanamente indirizzate, si dirigono nascostamente e torbidamente dove non dovrebbero e dove nessuno può controllarle. Non ci sono all'uscita della scuola, entusiasmi accessibili che temprino per il giorno dopo, e che diano un briciolo di autentica, sana allegria. Mancano i campi sportivi, le piscine, le attività manuali a fase dilettantistica, veri tesori di recupero nervoso. Mancano persino accessibili e invitanti le biblioteche, dove personale selezionatissimo possa mettere un buon libro in mano, al momento adatto, a chi ne abbia bisogno. Mancano i circoli ricreativi che siano qualcosa di più di una osteria o di un biliardo. Mancano quei focolai di interessi, i più disparati che svegliano nei giovani gli entusiasmi più utili e più appassionanti.

Manca insomma ai giovani tutto quel controllo indiretto e proficuo del loro tempo libero. Sta a disposizione solo il codice stradale, per sentirsi sicuri fuori dalle aule; un po' poco! E quante deformazioni producono nella fantasia accesa, generosa dei giovani che non vengano opportunamente equilibrati nella fatica fisica e mentale. Quanti giovani si sentono falliti prima di cominciare soltanto perchè una parte di loro, forse la più logicamente esuberante, è stata compressa o ignorata. Si crede di far del bene ai giovani cercando di rendere loro tutto facile, e non si pensa a mandarli a letto la sera con un briciolo di entusiasmo per l'indomani, entusiasmo che nasce da un dovere compiuto, da una difficoltà superata, anche fisica, e non da una nuvola rosa del minimo lavoro necessario. O peggio, dal'a noia di ore consumate a nulla. Il giovane ha bisogno di credere e perchè creda è necessario che ogni giorno superi qualcosa. Deve provare se stesso in continuazione, e rassicurarsi. E per far questo non ha bisogno soltanto di se stesso, ma di chi gli ponga, ogni giorno, tante diverse necessità di fronte.

Siamo arrivati dove volevamo, forse è qui il punto oscuro della questione. Oggi si pensa di aiutare i ragazzi fin da bambini ponendoli di fronte a problemi sempre più semplificati. Si cerca di dare una informazione standard che non sia gravosa per nessuno, e con questo non si abitua non si tempra la gioventù a combattere. Chi non ha mai superato da solo una difficoltà vera, si fermerà alla prima; è inevitabile. E come può credere in se stesso un giovane (che verso di sè è sempre leale persino esageratamente) se non ha mai provato ad impegnarsi? I danni, in questa condizione, sono inevitabili; la fiducia bisogna infondergliela cercandogliela dentro, attraverso le difficoltà.

T. A



L'Ossario dei Caduti nella battaglia di Calatafimi il 15 Maggio 1860, costruito dal Basile ed inaugurato nel 1882.

Spigolando nel passato

Il monumento dei Mill in un atto del Not. Mariano Faz

N. 6353 del Repertorio *Monumento per lo sbarco dei Mille*

Regnando Vittorio Emanuele Terzo per grazia di Dio e per volontà della Nazione - Re d'Italia.

L'anno millenovecentoundici il giorno venti marzo in Marsala, nel mio studio, in via Garibaldi.

Innanzi a me Avv. Mariano Fazio Notaro al Mandamento di Marsala, con ufficio via Garibaldi, iscritto al Consiglio Notarile del Distretto di Trapani, assistito dai Signori Di Girolamo Antonino fu Andrea, avvocato, e Virzi Nicola di Gaspare, pittore e, testimonii idonei ai sensi di legge, nati e domiciliati in Marsala, a me noti.

SONO PRESENTI

Dell'Orto cav. Giacomo fu dottor Angelo, medico chirurgo, Sindaco di Marsala;

Figlioli cav. Prof. Andrea fu Giuseppe;

Fici Curatolo Giacomo fu Saverio, medico chirurgo;

Ruggieri Oreste di Domenico, avvocato;

Giannitrapani Vincenzo fu Silvestro, maestro elementare;

Abrignani Francesco fu Antonio, medico chirurgo;

Tumbarello Ignazio fu Martino, Dottore in Scienze Agrarie;

Palermo-Patera Girolamo fu Nicolò, professore di lettere;

Anselmi Sciplino Ludovico fu Carlalberto, commerciante;

Coppola Rosolino di Antonino, maestro elementare;

Sartorio Ambrogio fu Oreste, perito agrimensore;

Galfano Antonino fu Agostino, medico chirurgo

intervenienti colla qualità di componenti la Commissione Esecutiva eletta dal Comitato Generale (residente in Marsala) per la erezione del Monumento Commemorativo dello Sbarco dei Mille.

Ed il Comm. Prof. Ximenes Ettore fu Antonio, scultore.

Il prof. Ximenes nato in Palermo e domiciliato a Roma; il signor Giannitrapani nato in Partanna e domiciliato in Marsala; il Prof. Palermo Patera nato e domiciliato in Partanna e residente in Marsala.

Tutti da me Notaro personalmente conosciuti.

GIOVA PREMETTERE:

L'Idea dei nostri Grandi Pensatori fattasi coscienza di popolo, e la coscienza di popolo divenuta eroico ardimento, mossero da questa terra, il giorno undici maggio milleottocentosessanta, verso i grandi destini della risorta Gente Italica.

Il Popolo di Marsala, fide stode delle orme del CRA che volle per ben due volt questo estremo lembo d'I prendere auspicio alla sua cia gloriosa, ebbe sempre il desiderio ed il proposit tramandare ai nepoti, plas in un Monumento Naziona memoria dello sbarco dei M

Ed i nostri migliori cit ni da più tempo fecero per raggiungere il nobile

La ricorrenza del cinqua nario del Risorgimento Ita e le feste civili che si prep vano furono di incitamento

Un largo Comitato pres to dal Sindaco di Marsala tor Giacomo Dell'Orto fu tuito a tredici Giugno n novecento col proposito di vere le città italiane a co rere col loro obolo, mentr dal ventisette Giugno mil vecentosei il Governo aveva mamente promesso all'On vole Pipitone innanzi al P mento il suo contributo p erezione dell'opera d'arte.

Il Comitato nominò nel seno una Commissione Ese va di cui fan parte tutte le sone (meno lo scultore Prof menes) in questo atto int nute, ed i Signori Dottor ruccio Angileri del Dottor vatore e Raffaele Pellegrin Notar Paolo non interve perchè assenti da Marsala.

La Commissione Esecu si mise all'opera con alacri mercè l'azione efficace pres Governo ed il Parlamento, l'On. Prof. Vincenzo Pipi Deputato del Collegio di Ma la, ottenne dallo Stato un tributo di lire cinquanta votato con apposita legge sette luglio millenovecento numero quattrocentocinqua sei, pubblicata nella Gaz Ufficiale del Regno il giorn ciannove Luglio dello stesso no. Altri contributi hanno ferto privati cittadini ed Pubblici tra i quali è bene mentare quello di lire quin mila che mercè l'opera de norevole Pipitone offrì il C tato Regionale di Sicilia p feste commemorative del 1

Formato il piano finanz per la esecuzione dell'oper Comitato Generale pel M mento, nell'adunanza del gi nove Marzo millenovecent dici scelse all'unanimità il getto dell'illustre scultore C mendatore Ettore Ximenes me quello che risponde grande Idealità cui è legat storico avvenimento dello s co dei Mille in Marsala.

Tutto ciò premesso le p comparenti stipulano qu segue:

I.) Lo scultore Comm E re Ximenes assume l'esecuz del Monumento Commemo vo dello Sbarco dei Mille Marsala in perfetta conform sia nel concetto che nella ma, al bozzetto del quale fotografie firmate dalle p vengono annesse al presente to alligati A e B).

II) L'ara e le figure dovra essere eseguite in marmo vaccione di prima qualità base su cui posano l'ara e l gure in granito grigio di B no. Il Monumento avrà u tezza di metri nove circa e na larghezza al basamento re di metri nove circa.

III) L'opera scultoria e la base in granito dovranno es compiute in ogni singola p per il mese di marzo mil vecentododici, affinchè l'in gurazione del monumento p avvenire nel giorno u Maggio dello stesso anno.

IV) Lo Ximenes si incari rà della posa in opera del numento e ne dirigerà i la in modo che a lui resti tutt responsabilità perchè l'O riesca perfetta l'accesso sommità dell'Ara, sulla c sarà posto un grande tripod ve possano bruciarsi delle ne che provochino le fiamm

VI) Il Comitato pagherà lo scultore Ximenes per l'es zione dell'opera la somma d re ottantamila a sossisfo compenso dovutogli per la cezione del monumento e

(Continua in 4 pa

Di domenica a mezzogiorno

Gli Italiani in Chiesa sfoggiano i loro abiti

Gli Italiani vanno in Chiesa quasi sempre a mezzogiorno, tutti sfoggiano i loro abiti di festa, le donne i vestiti alla moda e le pettinature che, di volta in volta, assumono le più svariate acconciature e colori

Il Sismondi più di un secolo fa così scriveva:

«Non c'è popolo in Europa più dedito dell'italiano ai riti religiosi e meno osservante dei doveri e delle virtù proprie del cristianesimo che esso professa, abituato com'è a giocare a rimpiattino con la coscienza più che ad osservarvarne i precetti».

Questo giudizio di più di un secolo fa è indicativo anche oggi e forse si può adoperare con una maggiore veridicità. L'epoca moderna infatti allontana sempre più l'uomo da quel senso di religiosità o dalla «semplicità del vivere» di alcuni secoli adidetro appunto perchè la nostra è un'epoca piena di attrazioni e distrazioni per cui lascia, a dire il vero, ben poco tempo per la contemplazione e la preghiera.

L'Italia risulta essere per il 95 per cento un popolo cattolico ma questo è vero solo se si contano gli italiani che appena nati sono stati battezzati, ma per vedere in qual modo gli italiani adulti esercitano questa loro apparente fede religiosa bisognerà rilevarlo attraverso i loro atteggiamenti, le loro abitudini, il loro stesso concetto di religiosità, visto attraverso le pratiche religiose che esercitano nelle chiese e nelle famiglie.

Alcuni anni or sono Mons. Ceriani su «Cristianesimo e Umanesimo» scriveva: «Molti cristiani sono tali solo perchè battezzati: essi ignorano le più elementari verità della loro fede». Il Cardinale Lavitrano calcolava che il 60 per cento degli italiani non assisteva alla messa nei giorni festivi e solo il 12 per cento riceveva la comunione a Pasqua. Una statistica del Consiglio Mondiale delle Chiese dava il 18 per cento come percentuale dei veri cattolici.

Uno scrittore francese, buon conoscitore dell'Italia nel 1909 osservava: «I romani, per forza di un'abitudine popolare, trattano indifferentemente le cose della Chiesa con una famliarità che gli strainerì giudicano talvolta irriverente». E lo stesso scrittore citava il proverbio: «A Roma si fa la fede ed altrove ci si crede».

Ma noi qui più che vedere in quanti sono a credere nel cattolicesimo oppure quanti risultano essere cattolici, vogliamo porci la seguente domanda: in che modo pregano gli italiani? Come si comportano nelle pratiche religiose?

In quasi tutte le chiese spesso vediamo affissi dei manifestini, degli avvisi che esortano i fedeli ad essere educati. Eccone i più importanti punti di questi avvisi: Non entrare in chiesa sbracciati; non portare bestie; non mettere troppo rossetto alle labbra; prendere l'acqua santa e segnarsi lentamente e con mestizia; non parlare con le persone che stanno vicine; non disturbare i fedeli che assistono agli Uffici Divini quando si ammirano le opere d'arte; non gettare pezzi di carta o altri rifiuti sul pavimento; tenere per mano i bambini onde evitare che si mettano a correre nella Chiesa e fare in modo che non alzino mai la voce; non portare veicoli di nessun genere; non servirsi della Chiesa come luogo di passaggio; non dimenticare di sostare, sia pure brevemente davanti all'altare del SS. Sacramento piegando il ginocchio destro; non parlare assolutamente con i sacrestani o con altri addetti ai lavori della chiesa se non per cose assolutamente necessarie; non sciupare gli arredi sacri della Chiesa e soprattutto non poggiare mai le scarpe sopra le pedane delle balaustre e degli inginocchiatoi.

Ad eccezion fatta per i veicoli e le bestie, tutti gli altri avvertimenti non sono tenuti nel debito conto, ma gli stessi sacerdoti a volte non riescono a trattenere l'istinto della raccolta di denaro ed allora immettono nelle Chiese persino degli audifoni come quello che ho visto nella Basilica di Santa Maria degli Angeli. Questo audiofono consiste in un apparecchio funzionante a gettoni con debiti ricevitori (proprio come il telefono), che, inserendo la moneta da 50 lire nella fessura indicata da una freccia si può ascoltare (e ciò nel mezzo della Chiesa) la storia della Basilica Romana in breve. Immaginiamoci la curiosità e la confusione immancabili che ne possano derivare. Viene subito da pensare quindi che di quei manifestini indicanti tante regole da seguire ne mancasse certamente uno: quello (necessario quanto gli altri) che proibisse di ascoltare l'audiofono durante la Messa.

Gli italiani in Chiesa entrano da padroni, con disinvoltura e quando si trovano in gruppo continuano a ciarlare, a finire il discorso che avevano iniziato nella immancabile sosta davanti alla Chiesa; spesso non mancano i discorsi sul tale o tal'altro film o della tal'altra partita di calcio; degli incontri amorosi, degli appuntamenti da prendere per andare a ballare.

Pochissimi italiani — ci diceva un sacerdote straniero — in Chiesa si inchinano davanti all'Altare e non tutti si inginocchiano all'elevazione del Sacramento appena appena abbassano la testa e la rialzano frettolosamente quando la campanella annunzia che la penitenza è finita. Nessuno fa mea culpa. I volti dei fedeli (se così si possono chiamare coloro che in Chiesa ci vanno per abitudine) acquistano una certa serietà o pensosità solo durante la suddetta elevazione. Questi frequentatori sono quasi sempre frettolosi: entrano in chiesa dopo che la messa è iniziata e vi escono prima che sia finita, stanno sempre all'impiedi (ad eccezione dei vecchi) per essere pronti a scappare quando pensano che nel luogo sacro ci siano stati abbastanza: i piedi e i loro occhi in continuo movimento sono i segni dell'impazienza altra caratteristica dei nostri praticanti cattolici. Non la noia si disegna sui loro volti, ma la impazienza, non l'assoluta devozione ma la familiarità con le cose religiose.

Di domenica gli italiani vanno in Chiesa quasi sempre a mezzogiorno, tutti sfoggiano i loro abiti di festa, le donne i vestiti alla moda e le pettinature che, di volta in volta, assumono le più svariate acconciature e colori.

Rarissimi poi sono gli italiani che si segnano quando passano davanti a delle immagini sacre. Chi si segna è guardato come un bigotto, come un perditempo. I ragazzi vanno a pregare in chiesa quando hanno da chiedere qualcosa al Padreterno e magari quando hanno gli esami da superare. Nelle case, quasi mai, prima di iniziare il pranzo o la cena, si dicono le preghiere. Le migliori preghiere gli italiani le dicono al sabato sera davanti all'immagine della «santa schedina» del totocalcio o davanti a quella dei santi numeri» del gioco al lotto.

La maggior parte degli italiani anche se si professa di fede cattolica-apostolica-romana, è indifferente, abitudinaria, e crede che per dirsi o chiamarsi cattolici basti essere battezzati e sposarsi secondo il rito cattolico oppure morire con a fianco il prete che somministra l'olio santo.

In un certo senso si potrebbe dire che la religione in Italia spesso è accettata come un «rituale» di cui non se ne possa ormai fare a meno in quanto trasmesso dai nonni e dai bisnonni, ma non per quello che esso possa servire ad elevare lo spirito dell'uomo. Un sistema quindi che è divenuto regola quotidiana e come tale esercita indifferenza come tutte le cose vecchie di questo mondo, se poi addirittura non è tenuto in conto, dalla maggior parte degli italiani, come un semplice spettacolo, una ricreazione, un diversivo alel cose più strettamente materiali.

Infine si potrebbe anche concludere col dire che la maggior parte degli italiani è dominata dalla tradizione più che dalla convinzione: dalla necessità più che dal dovere poichè, a questo dovere religioso gli italiani uniscono spesso il riposo e lo svago, cose diametralmente opposte al concetto di religiosità.

Franco Chindamo

L'ing. Cesare Macaluso

eletto Presidente dell'Ordine

Si è svolta a Trapani l'Assemblea Generale degli aderenti all'Ordine degli Ingegneri della Provincia per la elezione del Consiglio Direttivo per il biennio 1960-1961 che è risultato così composto:

Presidente: **Ing. Cesare Macaluso.**

Segretario: **Ing. Antonino Corso.**

Tesoriere: **Ing. Antonino Genna.**

Consiglieri: **Ing. Gaetano Stellino, Ing. Vincenzo Rallo, Ing. Ferdinando De Maria, Ing. Mario Virgilio.**

All'Ing. Cesare Macaluso ed ai membri del Consiglio dello Ordine vada il nostro sincero augurio di buon lavoro.

Il Mattatore

di Caio Gracco

Dimostrazioni e Avvocati

Dalla stampa quotidiana abbiamo appreso che a Smirne, una delle più grandi città della Turchia asiatica, in segno di protesta contro i metodi repressivi ed antidemocratici instaurati dal governo turco, il tribunale ha deciso di rimanere chiuso per una settimana ed altri cento avvocati di quel foro, con le toghe sotto il braccio, hanno effettuato una marcia per le vie della città ed hanno depositato, superando le resistenze della polizia, una corona ai piedi del monumento di Kemal Ataturk, l'eroe della indipendenza Turca.

Dopo le dimostrazioni di protesta delle migliaia di studenti dell'Università di Ankara ed Istambul represse brutalmente e sanguinosamente, questo magnifico episodio, che dà ulteriore lustro alla magistratura ed alla classe forense, testimonia la gravità della situazione creatasi in Turchia a seguito degli indirizzi manifestati dal governo turco in senso involutivo e totalitario, quale il tentativo di porre fuori legge il partito d'opposizione ricollegantesi ad Atartuk.

Sono episodi che non danno luogo al minimo dubbio, poichè provengono dalle parti più coscienti del paese: studenti, magistrati avvocati.

Meccanizzazione e agricoltura

Così alcuni paesi arabi hanno superato la Spagna, il Portogallo e, guarda un pò, anche l'Italia nel progressivo aumento della meccanizzazione agricola.

Bene proprio!

Ed ora eleviamo un evviva di cuore ai Governi che si sono succeduti in questo fortunatissimo Paese più o meno col benessere della Confindustria e colla paterna benedizione dei vari monsignori; un evviva a Bonomi ed alla sua Confederazione degli agricoltori che per difendersi dai mulini a vento se ne è infischiato del progresso; un evviva a Franco e a Salazar nostri Maestri spirituali.

Evviva a tutti ed a tutto.

Abbasso solo la civiltà.

Fangosa e impraticabile la strada che porta a "Pianto Romano"

Ci piace pubblicare qui di seguito la amara lettera che un turista romano, reduce da un recente giro turistico per la Sicilia, ha indirizzato al Direttore del Settimanale «Il Borghese», perchè essa efficacemente mette in rilievo la grave incuria nella quale sono tenuti luoghi di particolare interesse storico, come quello della battaglia di Calatafimi.

La lettera dovrebbe suonare solenne rimprovero per le Autorità del luogo e Regionali, le quali, solamente in seguito alla annunciata visita del Capo dello Stato hanno sentito lo stimolo di compiere qualche opera che renda praticabile il posto.

Va rilevato, però, che fino al giorno 2 del corrente mese l'esecuzione delle opere era ancora alla fase iniziale.

Egregio Signor Direttore,

il giorno 25 Marzo u. s., trovandomi a Trapani, con la mia auto e con quattro amici, volli andare a visitare il campo di battaglia di Calatafimi dove nel 1860 Garibaldi ottenne la prima e decisiva vittoria sullo esercito borbonico.

Per prima cosa, ho notato la completa assenza di segnalazioni stradali che indicassero la strada al turista: evidentemente, le locali autorità valutano molto poco le glorie garibaldine di Calatafimi, che sono glorie di tutta la Nazione.

Giunto finalmente all'imbocco della strada che porta al monumento sito sulla sommità della collina dove sorge un obelisco, ho dovuto rinunciare a proseguire, essendosi la mia auto impantanata nel fango.

Soltanto con l'aiuto di volenterosi concittadini potei liberare la macchina e a stento riuscii a tornare indietro. Provammo proseguire a piedi, ma l'impresa risultò impossibile poichè si affondava fino alla alla caviglia. Interrogati i contadini, questi mi dissero che la strada era abbandonata per lunghi anni e che del resto ben pochi venivano a visitare il campo della gloriosa battaglia: **ma erano in corso lavori di riattamento e scavatrici e schiacciasassi erano già in funzione per preparare la strada per l'arrivo del Presidente della Repubblica, previsto per la cerimonia della commemorazione nel prossimo mese di maggio.**

Grande è stata la nostra marezza per non avere po raggiungere la meta prefis grande e amara è stata constatazione del poco rig do che le autorità locali h no di luoghi così gloriosi e sì cari a quanti sentano a l'amor di Patria.

Speriamo che il Presid della Repubblica, quando drà a Calatafimi, trovi la s da fatta: così, quando tor in Sicilia, potrò fare anch mio dovere di Italiano combattente.

E sia benedetta la gita esidente semprechè una atta la strada la si r tenga in efficienza senza spettare una seconda visi un secondo centenario per metterla in ordine.

Cesare Bertole

Se avete uno scopo da raggiungere, un'attività da incrementare, un avviso da pubblicare, una lieta notizia da partecipare, potrete farlo bene e con poca spesa utilizzando le colonne di «Trapani Nuova» che vi assicura la massima diffusione in tutta la Provincia.
Rivolgersi all'Amministrazione: Via Palermo, 112 - Tel. 1011

TRAPANI NUOVA

«Trapani Nuova» avrà una sua linea politica, in difesa e per il sostanziale evolversi delle istituzioni democratiche, in libertà ed uguaglianza, sollecito dell'ansia di sviluppo economico e sociale della gente che lavora, trattando i problemi piccoli e grossi che oggi tormentano la nostra Provincia, senza preconcetti settari nè spirito di parte.

La vendetta dell'Avellino

ILLOGICA E ASSURDA FORMAZIONE alla base di un avvilente pareggio

Il risultato inoltre è stato compromesso da un detestabile intervento falloso del pur bravo e volitivo terzino granata Ancillotti

Per ben 58 minuti Trapani ed Avellino avevano dato vita ad un incontro agonisticamente brillante e tecnicamente apprezzabile. Il signor Cipparone, arbitro di turno all'Aula, nulla aveva fatto fin qui di rilevante per variare il ritmo di giuoco o esasperare gli animi degli atleti e degli sportivi presenti. Poca mobilità e qualche errore di valutazione di poca importanza sono le uniche accuse che si erano potute muovere al suo indirizzo, anche se, molto ingenuamente, il pubblico ne ha dato una interpretazione molto drammatica.

Non altrettanto poteva dirsi purtroppo per i restanti 31 minuti: 59' minuto di giuoco, ennesima sgroppata del magnifico De Dura e palla a Magheri il quale caricato da due avversari finisce malamente a terra. Prime disapprovazioni del pubblico. Batte il fallo lo stesso Magheri, tocco di precisione sulla destra a Zucchinali che con abile finta evita il contemporaneo intervento di Dal Daldo e Fida, tenta l'ingresso in area ma viene ripreso e atterrato dall'ottimo Dal Daldo riuscito nel frattempo a recuperare. Disapprovazione generale sugli spalti e primi gesti di nervosismo in campo. Sul conseguente fallo saltano contemporaneamente Castaldi e Zanellato e ad onor del vero, sia noi che l'arbitro, (purtroppo sempre lontano dalla lotta) abbiamo avuta l'errata sensazione che Castaldi sia riuscito a deviare di testa a lato sulla destra di Dal Fior. Meglio di noi e dell'arbitro ha visto invece in segnalinee ed il pubblico dei popolari che a gran voce reclamava il calcio d'angolo causato dalla deviazione di Zanellato. Errata valutazione questa del tutto in buona fede comunque, che non giustifica affatto il gesto di uno scalmanato spettatore che eludendo in perfetto contropiede la sorveglianza degli agenti prima, e degli atleti poi, riesce a far breccia nel viso indifeso dell'esterefatto Signor Cipparone. E' la scintilla! Si riprende a giocare con tanto nervosismo sia sul campo che sugli spalti ed il giuoco comincia ad indurirsi a causa anche di qualche intervento molto deciso ed intenzionalmente falloso da parte degli Irpini gagliardamente condotto dall'impeto di Dal Daldo.

Zucchinali prima, Nardi Castaldi e Brugnera poi sono le vittime di turno.

60' minuto di giuoco: Alberici interviene decisamente, ma correttamente, sul nostro Cavallini, ha la meglio il primo, accenna una sgroppata, si ferma e tocca di precisione a Brugnera che vola verso l'area granata coadiuvato peraltro da un azzeccato calcio-sgambetto di Ancillotti che ne aumenta sensibilmente la velocità. Inutile quanto detestabile intervento del nostro atleta che col suo gesto ha contribuito a compromettere il risultato ed a mortificare l'animo del pubblico sportivo presente. Siamo sicuri comunque che l'abituale senso di disciplina che anima il nostro Ancillotti sia senz'altro prevalso ed il pentimento lo abbia raggiunto; prima ancora che abbia lasciato il rettangolo di giuoco.

Sono stati questi due episodi che hanno caratterizzato e falsato una gara preannunciata interessante e agonisticamente combattuta da due compagini che furono capoliste e che per alterne e diverse vicende sono no state tagliate fuori dalla lotta per il primato.

A nostro avviso l'arbitraggio non ha inciso per nulla sul risultato e, anche se come dicevamo ha avuto le sue pecche, è apparso chiaramente privo di partigianeria nei riguardi degli ospiti. Discutibile è stata infatti la decisione della magnifica rete annullata agli Irpini al 32' della ripresa per presunto fallo di fondo rilevato tiepidamente dal segnalinee prima, e dall'arbitro poi, dopo la magnifica triangolazione di Brugnera, Del Gaudio e Colangelo che di testa insaccava con assoluta precisione e scelta di tempo. A parte la carenza di giuoco per la parziale deficienza del quadrilatero il Trapani ancora una volta ha avuto la sfortuna dalla sua. Spettacolari sono state infatti molte triangolazioni repentine condotte caparbiamente e magistralmente da Zucchinali oggi in splendida vena, da Magheri magnifico coordinatore e distribuitore impareggiabile, e dal classico Nardi anche se sciupato in un ruolo non suo.

Molte volte infatti la difesa ospite è stata nettamente superata e se non si è pervenuti ad una copiosa segnatura lo si deve alla mediocre precisione dei tiri a rete, alla sfortuna ed al magnifico intuito del portiere ospite che è riuscito a fermare prodigiosamente quattro magnifiche deviazioni di testa del nostro prestigioso centravanti che ancora una volta ha data chiara dimostrazione della sua classe. Suoi i maggiori fastidi alla rete avversaria e suo il merito di aver sopperito, assieme a Zucchinali prima e Nardi poi, alla deficienza del nostro quadrilatero. Da ciò possiamo dedurre che la prova del Trapani, se non brillante è stata indubbiamente positiva; sarebbe stato sufficiente infatti che uno dei tanti pallonetti fosse finito meritatamente in fondo al sacco per spegnere l'eco delle recriminazioni e delle disapprovazioni. Questo è lo strano destino del giuoco del calcio e degli atleti tutti. L'incontro il Trapani l'ha comunque vinto sul campo poichè ha fatto di tutto per meritarselo. Se il risultato è stato diverso e se ancora una volta è venuto a mancare l'apporto indispensabile del quadrilatero, pensiamo che la direzione tecnica abbia molto da rimproverarsi. Negativa era apparsa da alcune settimane l'utilizzazione di Nardi a mezz'ala e dell'estroso(?) Castaldi il quale ancora una volta ha chiaramente dimostrato, ove ve ne fosse stata la necessità, l'inutilità della sua presenza in squadra se non in veste di «sindacalista in campo». E' assurdo che una mezz'ala debba per 90' giostrare continuamente in orizzontale o addirittura in «dietro-front», a meno chè (come si vociferà da più parti) non venga accolta la proposta dei nostri dirigenti di collocare al più presto le reti ai bordi del campo. Avremmo senz'altro un elemento di indiscutibile avvenire. In una gara che si prevedeva tanto combattuta, priva di giustificazione è apparsa la decisione di lasciare fuori squadra due mezze ali della potenza combattiva d Visentin e della classe fulgida e viva di un Merendino vittima purtroppo delle discriminazioni di una dirigenza tecnica palesatasi non all'altezza del suo compito.

Errore altrettanto grave l'immissione in squadra di Guaiana, ben noto atleta dalle limitatissime capacità tecniche ed intellettive. Nemmeno comunque l'esagerata sua generosità è riuscita a commuoverci e a giustificare la sua presenza in squadra col sacrificio di atleti tecnicamente più quotati.

Se ci sono dei dubbi su quanto abbiamo affermato, pensiamo sia sufficiente risalire al Gennaio scorso, quando il Trapani, prepotentemente lanciato verso la prima poltrona, si dette tanto pensiero e tanto si lottò per l'acquisto di un inutile centravanti del valore (in carta) di ben 10 milioni, somma pressapoco sufficiente per il potenziamento della nostra squadra con l'accorto innesto di una mezz'ala di grandi qualità costruttive e realizzatrici e sopratutto di un valido portiere e terzino da potere all'uopo alternare con qualcuno del nostro pur magnifico ma non inesauribile trio difensivo. E' questa una delle cause principali per cui il Trapani ha dovuto cedere il passo a squadre più fresche e più ricche di validi rincalzi. A parte questo, l'edizione granata 1960 ha difettato chiaramente di carattere di squadra. Molte volte la nostra compagine è venuta a trovarsi nella assoluta necessità di far suo un incontro, ma proprio per questa eccessiva sete di vittoria è venuta a trovarsi quasi sempre a bocca asciutta. Immaginate o osservate un individuo assetato e di carattere apprensivo alle prese con un po' d'acqua versata in un piatto poco fondo. In 90 casi su cento l'assetato riuscirà a buttar dentro la metà o meno del prezioso liquido. Immaginate invece un altro individuo, meno assetato e di regolare tensione nervosa, che beva detto liquido con meno preoccupazione di farlo tutto suo: ebbene, senz'altro questi riuscirà placidamente a trangugiare tutto il contenuto del piatto.

Tutte giuggiole.... sarà!

Domenica intanto molto probabilmente Ancillotti non sarà in squadra e.... buon per noi che il creatore e la lega ce li ha sinora risparmiati. Peccato però che la sfortuna ci abbia perseguitati anche nell'ultima campagna acquisti poichè non staremmo ora qui a dannarci: avremmo potuto ben sostituirlo con.... e perchè no, CON PERLI! Lei ride? C'è poco da sfottere sa!

p. m.

Ancillotti

Le Lura

IRRESISTIBILE IN TRASFERTA

Ritorna a sperare il baldanzoso Marsala

In questo campionato il Marsala si è davvero dimostrato in vena di stranezze. Ad incontri esterni pregevoli e positivi ha alternato gare casainghe scialbe ed alquanto deludenti. Al pareggio casalingo con la Reggina è seguito un eclatante successo esterno. A pagarne le spese è stata una squadra, che sebbene naviga nell'alto mare della retrocessione, ha dato negli incontri casalinghi, filo da torcere ad avversari di rilievo come ad esempio il Trapani.

Il chieti, infatti, in molte occasioni, ha dimostrato (e la partita disputata contro il Marsala ne è un attestato) di possedere delle grandi possibilità e quindi di non meritare il posto di fondo cassifica.

Il fatto è che il Marsala con il Chieti si è dimostrata squadra di gran classe e di rara bravura per cui a nulla è valso il buon gioco e la ferrea volontà di prevalere dei locali.

Si è trattato di un Marsala edizione gran lusso, organizzato, attento e per di più animato da una volontà di vittoria nella segreta speranza che un passo falso del capolista Foggia lo possa portare alla realizzazione del grande sogno della promozione alla Serie superiore.

Una speranza legittima d'altra parte in una posizione di classifica simile, che, senza dubbio, impegna al massimo tutti i giocatori dando alla squadra un volto diverso ed un rendimento maggiore.

La gara col Chieti è stata un capolavoro di accortezza e di prudenza, frutto di un equilibrio, mai visto prima in tutti gli undici uomini, che ha permesso a distanza di tempo di maturare una rete di ottima fattura e di vero pregio tecnico.

Come al solito Perli ne è stato l'autore. Il centravanti marsalese anche questa volta ha dato un saggio delle sue possibilità apparendo molto pericoloso e veloce in ogni azione, ha sfruttato a dovere tutti i lanci operati da Minto, Noè e Frigo che per novanta minuti sono stati i padroni assoluti ed incontrastati del centro campo.

Marin è stato un vero regista e un vero coordinatore: assieme a De Corte e Panzani è stato il protagonista della gara mettendo in rilievo doti di eccellente giocatore tanto da strappare gli applausi al numeroso pubblico presente. La difesa ha retto benissimo agli attacchi pesanti e massicci della squadra locale, allontanando ogni tentativo diretto a violare la rete di Grandi con calma, precisione e bravura.

Il Chieti ha giocato la sua brava partita, ma ha avuto la sfortuna di incappare in un Marsala irresistibile e ambizioso. La rete si è avuta al 36 della ripresa.

L'ala sinistra Mercuri fuggiva con la palla e dal fondo campo centrava un bel pallone, toccava intelligentemente di piede Perli e la sfera si insaccava in rete tra la disperazione del portiere Rizzotto e lo stupore dei difensori locali. A questo punto l'incontro prendeva una piega scorretta, il gioco praticato diventava pesante, Perli veniva duramente colpito alla testa da un difensore avversario e veniva prontamente trasportato fuori campo senza poter più rientrare.

Il Chieti credeva di potere risolvere la partita alla maniera forte, ma l'orgasmo tradiva i giocatori che oltre a comportarsi scorrettamente, tiravano calci alla bene e meglio senza peraltro riuscire ad impostare una controffensiva capace di smontare la difesa marsalese.

Da notare che al 7' della ripresa sono stati espulsi dallo arbitro per reciproche scorrettezze Minto e Casisa. Un incontro quello con il Chieti quindi che ha arrecato tanta gioia e soddisfazione ai tifosi marsalesi e che fa nutrire ancora un filo di speranza in attesa che su questo campionato si scriva la parola « fine ».

Problemi di Favignana

(Segue dalla 2 pag.)

pubblici poteri, conseguire il fine opposto e repellente di favorire l'anarchia economica e sociale.

Per quanto sopra, i produttori, i commercianti, le categorie tutte di dipendenti ed ausiliari dell'industria estrattiva di Favignana si rivolgono alla S.V., fiduciosi nella sua opera ed in quella che la Camera di Commercio, Industria e Agricoltura andrà a svolgere nell'interesse di una giusta rivendicazione economica, avanzata da una povera, ma secolare e benemerita attività, tanto necessaria alla vita della intera popolazione di una piccola isola, doppiamente depressa, che per sopravvivere dignitosamente deve pur disporre di una minima, indispensabile, onesta possibilità di lavoro per il prestigio stesso della ns. provincia. - Trapani, 5 aprile 1960.

Continuazioni delle pagine precedenti

Monumento ai Mille

(Segue dalla 3 pag.)

esecuzione e per la direzione della posa in opera, nonchè a soddisfo del materiale (marmo, granito ed altro), all'uopo occorrente, della mano d'opera degli operai, dello imballaggio dei singoli pezzi e della resa fino al piroscafo o vagoni che dovranno trasportarlo in Marsala.

VII) Il Comitato:

a) Provvederà a sue spese, ed a cura dello Ximenes, la trasporto di tutte le parti del monumento, da Genova (bordo piroscafo o vagoni) a Marsala a piè d'opera:

a) Darà la sua assistenza per la posa in opera provvedendo a sue spese il materiale, il personale e tutto ciò che sarà allo uopo necessario.

c) provvederà pure a sue spese alle fondazioni del monumento ed allo scivolo che sarà necessario per innalzarlo di due metri dal livello del piazzale ove dovrà sorgere.

d) provvederà alla scala di accesso alla tribuna nella parte anteriore del Monumento.

VIII) Qualora alcuna parte del Monumento, durante il viaggio, o durante la posa in opera avesse a subire alcun danneggiamento il Professore Ximenes sarà tenuto di fare le necessarie riparazioni ed occorrendo anche a rifare la parte danneggiata senza diritto ad alcun maggior compenso.

IX) In acconto delle lire ottantamila dianzi convenute il Commendatore Ximenes si riceve ora stesso dal Comitato e per mani di me Notaio la somma di lire ottomila e ne rilascia quietanza. Le altre lire settantaduemila saranno pagate, cioè:

A) Lire ventimila allorquando i modelli in gesso saranno compiuti. Tali modelli avvenuto siffatto pagamento si intenderanno divenuti proprietà del Comitato.

B) Lire ventimila appena sarà ultimato e collaudato il basamento in granito.

Il collaudo sarà fatto infra il termine di trenta giorni dalla richiesta dello artista.

C) Lire ventimila appena sarà ultimata l'esecuzione in marmo della parte sculturale, previo collaudo nei modi come sopra.

D) Lire dodicimila entro un mese dal giorno della inaugurazione del Monumento.

X) Qualora venuto il termine del pagamento delle somme di cui alle lettere A. B e C dello articolo nono, il Comitato non avrà ancora riscosse le lire cinquantamila di concorso dello Stato lo Ximenes avrà diritto di pretendere che il Comitato, nelle epoche fissate compia tutti gli atti amministrativi e legali perchè egli stesso possa riscuotere direttamente dallo Stato (il quale pagherà a scomputo del suo contributo lire cinquantamila) le somme dovute al medesimo Comm. Ximenes giuste le condizioni fissate in questo atto. Compiuti tali atti e fatte le regolari delegazioni il Comitato, fino alla concorrenza delle somme delegate, s'intenderà liberato da ogni obbligazione verso lo Ximenes.

XI) Qualora lo scultore Ximenes cessasse di vivere prima che abbia eseguita l'opera in gesso, i suoi eredi saranno tenuti di restituire lire seimila di quelle ottomila ch'egli si ebbe pagate oggi stesso. Se invece la opera sarà compiuta in gesso il Comitato sarà tenuto a corrispondere il resto della somma pattuita agli Eredi i quali alla loro volta saranno tenuti a curare la completa esecuzione del Monumento e la sua posa in opera, in conformità di tutti i patti stipulati in quest'atto incaricando all'uopo un artista di loro fiducia e di piacimento del Comitato.

XII) Ove sorgessero contestazioni d'indole artistica le parti saranno tenute a risolverle mercè arbitraggio. In tal caso un arbitro sarà nominato dallo Ximenes ed un altro dal Comitato. I due arbitri così detti sceglieranno il terzo che completerà il collegio arbitrale. Le decisioni dello stesso saranno inappellabili. Le contestazioni di indole giuridica, semmai ne sorgessero, saranno deferite al Magistrato competente.

XIII) La spesa del presente atto viene assunta dal Comitato.

XIV) Per tutti gli effetti di legge il domicilio del Comitato viene eletto in Marsala nel Palazzo Municipale; il domicilio Comm. Ximenes in Roma, Piazza Galeno, villino proprio.

Io sottoscritto Notaro richiesto, ho ricevuto, alla continua presenza dei testimoni, il presente atto di appalto.

Esso è scritto da persona di mia fiducia in tre fogli di carta dei quali occupa undici pagine, ed è scritto con due postille, alla prima cioè, di sei parole e la seconda di ventisei parole. Quale atto, unitamente alle postille ed agli alligati, ho letto ai comparenti che lo confermano pienamente. Dottor Giacomo Dell'Orto, Prof. Andrea Figlioli, Dottor Giacomo Fici Curatolo, Avv. Oreste Ruggieri, Prof. Vincenzo Giannitrapani, Dottor Francesco Abrignani, Dott. Ignazio Tumbarello, Prof. Dottor Palermo-Patera Girolamo, Lodovico Anselmi fu Carlarberto, Rosolino Coppola, Sartorio Ambrogio, Dott. Antonino Galfano, Ettore Ximenes, Avv. Antonino Di Girolamo.

Nicola Virzì di Gaspare testè, Avv. Mariano Fazio Notaro in Marsala.

Copia conforme all'originale atto ed agli alligati da me Notaro collazionata - Marsala, li 6 Aprile 1911

Avv. Mariano Fazio Notaro in Marsala.

De Rosa alla "Provincia"

(Segue dalla prima)

gato regionale.

L'on. Occhipinti giustificò la sua proposta adducendo in primo luogo che il notaio Caliri era un uomo munito di eccezionale preparazione e competenza e che durante il periodo in cui era stato in carica si era mostrato retto e schivo da ogni faziosità ed, in secondo luogo, che era necessario evitare ques'atto di rappresaglia nella imminenza delle elezioni e tenuto conto che l'incarico del notaio avrà vigore ancora per poco tempo.

Ma in verità la proposta dell'on. Occhipinti era stata determinata dal fatto che durante la riunione si era profilata chiaramente la designazione di Corrado De Rosa ed aveva pertanto il fine di evitarla.

Nell'On. Occhipinti e in un vasto settore della D.C., infatti, era presente il timore che la nomina di De Rosa avrebbe comportato che l'amministrazione provinciale sarebbe stata retta praticamente dall'alta burocrazia dell'ente, non possedendo i De Rosa la necessaria competenza amministrativa.

Va rilevato che il De Rosa, oltre ad avere l'appoggio tacito della Curia e di Mattarella, è stato abilmente spalleggiato in questa circostanza dal sindaco Bassi, il quale desideroso com'è di essere rieletto, vedeva nel De Rosa un rivale da eliminare.

Camera di Commercio

(Segue dalla prima)

in quello dello artigianato per nova, Lombardo, Fiore, Corso il quale ultimo l'oratore ha voluto fare una alquanto fine e simbolica considerazione così affermando:

Non si può stabilire il periodo della vita di un artigiano durante la quale egli debba considerarsi un artefice o un artista. Rendendosi consapevole dei bisogni che assillano il settore della pesca e quello dell'artigianato l'On.le Pettini ha promesso il suo vivo interessamento per i problemi ampiamente trattati nella riunione.

Nel pomeriggio il parlamentare siciliano accompagnato dalle autorità si è recato a visitare la scuola professionale marittima, egregiamente diretta dal Comandante Pietro Abate visitando i locali e le attrezzature in dotazione alla scuola.

Hanno inoltre visitato i locali della Coperativa pescatori S. Alberto resi veramente accoglienti per l'interessamento del direttore Ing. Garuccio.

Ha infine visitato i lavori del porto peschereccio, e la Coperativa armatori della pesca.

Siamo certi che l'On.le Pettini al suo rientro a Palermo si ricorderà veramente della nostra città e dei nostri problemi.

P. T.

Convegno U.I.L.

(Segue dalla prima)

Giuseppe Rizzo, Napoli, Giacalone ed altri i quali tutti approvano la relazione della Segreteria Provinciale suggeriscono che si punti maggiormente sulla strutturazione per categorie.

Dopo la replica del relatore prende la parola il Dr. Italo Viglianesi.

Il Segretario Generale della U.I.L. esordisce dichiarando che, dalle visite effettuate alle nove Camere Provinciali Siciliane balza evidente la notevole posizione di prestigio ed in alcune zone di forza, raggiunte dall'U.I.L.

Posizioni che non erano state percepite dalla Confederazione forse perchè i dirigenti della U.I.L. di Sicilia non avevano sbandierare i successi che pure riescono ad ottenere attraverso l'impiego costante che esplicano in favore delle categorie organizzate.

Perciò, continua il Dr. Viglianesi, ci siamo rafforzati nella convinzione della urgenza di adeguare la nostra organizzazione siciliana sia alle posizioni raggiunte, sia alle notevoli possibilità esistenti e allo sviluppo che l'isola sta avendo e che la pongono in uno dei primi posti per la importanza nella scala delle regioni italiane.

Il risultato della elezione della Commissione Interna, della S.A.S.T. di Trapani, comunicato nel corso della riunione, che vede la U.I.L. passare da 1 a 2 posti su tre, nella sua rappresentanza, dopo il successo delle nostre liste avuto a Torino negli scorsi giorni, dimostra che dalle piccole alle grosse aziende, la presenza dei gruppi U.I.L. contrasta l'avanzata del sindacato comunista.

Per assecondare la politica sindacale che la U.I.L. intende svolgere in Sicilia, conclude il Dr. Viglianesi, è necessaria la mobilitazione dei quadri dirigenti e dei lavoratori siciliani, che debbono assumere le posizioni più avanzate nella lotta per le rivendicazioni.

Non dubita che i dirigenti e i lavoratori siciliani si trovano già su queste posizioni e questo fatto garantisce già fin d'ora il successo della politica sindacale che la U.I.L. intende attuare.

CASA VINICOLA
Vito Cavarretta & F.glio
Via C. Pepoli, 207 - Tel. 15-41
TRAPANI

Direttore
Nino Montanti
Condirettore Responsabile
Antonino Schifano
Redattore Capo
Alberto Sinatra
Registrato il 30.10.1959, col n. 66 al Tribunale di Trapani
Tipi della STET - Stab. Tipografico del Dr. Antonio Vento

Per un bucato doppiamente candido servitevi esclusivamente dello stabilimento
LAVABIANCO
Tel. 2417 - TRAPANI - Tel. 2417

Montanti : competenza +
Montanti : assistenza +
Montanti : qualità =
MONTANTI
via Palermo 81, tel. 15-45
videotecnica **Montanti** che, oltre ad un vasto assortimento in televisori, radio, elettrodomestici, vi garantisce due anni di assistenza tecnica gratuita per i televisori.

Oggi e domani Lesso Galbani